

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALOI, RASI, MAZZOCCHI, TRINGALI, COLA, OZZA, PAGLIUZZI, PORCU, BONO, STORACE, CUSCUNÀ, MANZONI, MENIA, MARENGO, FINO, CARDIELLO DELMASTRO DELLE VEDOVE, GISSI, FOTI, LOSURDO, ZACCHERA e TATARELLA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

al termine di una lunga e travagliata sessione di consultazione delle parti sindacali in merito alla riforma - o smantellamento - del ministero delle finanze, in data 10 marzo 1999, in Roma, si addiveniva alla sottoscrizione di un documento ufficiale congiunto da parte del rappresentante del Governo, sottosegretario di Stato alle finanze con delega al personale, senatore Fausto Vigevani, e delle organizzazioni Cgil, Cisl, Uil e Salfi;

questo documento, sulla linea della proposta iniziale del Governo, sottoposta ad attenta comune valutazione della parte pubblica e di quella sindacale, prevedeva e prevede espressamente, *sub* lettera A, lo strumento concertativo come passaggio obbligato per la determinazione del contenuto delle convenzioni che dovranno a regime disciplinare i rapporti fra ciò che resterà del sopprimendo ministero delle finanze e le istituende agenzie fiscali;

la predetta concertazione appare elemento essenziale ed imprescindibile al futuro assetto giuridico e gestionale dell'amministrazione finanziaria, in quanto, in assenza di altre garanzie, unico fattore democratico in grado di contrastare i rischi di mancata stipula delle convenzioni tra ministero ed agenzie o di mancata assicurazione nei contenuti delle convenzioni di adeguati standards di efficiente gestione e di conseguente salvaguardia dei livelli occupazionali;

i pericoli sopra evidenziati implicano o possono implicare: la dismissione di fatto

da parte del Governo della funzione tributaria; la perdita di ventisettemila posti di lavoro del personale finanziario; la perdita di settecentonovantamila miliardi di lire all'anno di gettito assicurato dal ministero delle finanze nel suo pur discusso assetto attuale, e la conseguente bancarotta dello Stato;

il predetto documento del 10 marzo 1999, *sub* lettera D, testualmente recitava e recita che: « La costituzione delle agenzie comporterà automaticamente la necessità di stipulare uno specifico contratto per i dipendenti degli enti di gestione »;

la concordata specificità era ed è essenziale alle dinamiche professionali del personale, alla modernizzazione del rapporto di lavoro ed alla funzionalità dei nuovi enti rispetto alle esigenze di efficienza nella lotta all'evasione fiscale, in un contesto qualitativo delle risorse umane difficilmente riscontrabile in altri settori della pubblica amministrazione;

inopinatamente, lo schema di decreto legislativo concernente « Riforma dell'amministrazione del Governo ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera A, e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59 », appena varato dal Consiglio dei ministri, nell'affrettare al massimo i tempi della riforma del settore, disattende tanto l'impegno alla concertazione sul contenuto delle convenzioni tra ministero ed agenzie fiscali, quanto quello inerente l'istituzione di una specifica area contrattuale per il personale dei nuovi enti di gestione;

le Segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali citate in premessa - Cgil in testa - hanno giustamente proclamato lo sciopero generale per protesta di tutti i lavoratori finanziari per il 24 giugno 1999;

quanto accaduto pone gravemente in discussione la credibilità di codesto Governo rispetto a materie delicatissime che attengono alla sicurezza dello Stato con riferimento all'assetto degli organi, dei mezzi e delle risorse umane e finanziarie impiegate al fine di assicurarvi le imprescindibili entrate;

codesto *modus operandi* getta nella prevedibile confusione e nel comprensibile sconcerto sessantacinquemila famiglie di dipendenti finanziari, i quali avevano accettato con spirito di sacrificio - per il tramite delle proprie rappresentanze sindacali democraticamente costituite - la difficile sfida della modernizzazione dell'amministrazione tributaria, lanciata dall'esecutivo, e si trovano ora costretti a constatare che al proprio encomiabile senso di responsabilità fa fronte l'avventurismo superficiale e pericoloso di una controparte pubblica manifestamente sleale, scorretta, insidiosa ed inaffidabile;

la trasformazione in agenzie non era e non è passaggio obbligato per il perseguimento della necessaria efficienza dell'amministrazione finanziaria, stanti gli interventi di ristrutturazione alternativi già consentiti dal quadro legislativo vigente e previgente;

una volta negata l'attuale tipicità ordinamentale della funzione di accertamento dei tributi ed il conseguente *status* di ufficiale di polizia tributaria o giudiziaria in capo ad un funzionario presto reso privo di ogni veste pubblica, l'esercizio di tale delicatissima funzione rischia di essere considerato abusivo dal giudice di legittimità, stante pure l'assai dubbia compatibilità tra un regime democratico di diritto, e l'assolvimento privato di funzioni cogenti ed autoritative costituzionalmente connaturate ai poteri fondamentali ed indisponibili dello Stato;

allo stato sembra quanto mai verosimile che codesto Governo abbia ecceduto rispetto ai limiti della delega legislativa conferitagli, con tutte le conseguenze che il Parlamento non mancherà di prendere in attenta considerazione;

non appare peregrino il problema dell'individuazione delle responsabilità politiche, amministrative e contabili con riferimento alle mancate entrate per lo Stato in caso di fallimento del progetto Visco, atteso che il Parlamento ed il Paese hanno senz'altro il diritto di conoscere *a priori* se tale responsabilità dovrà essere, nella malaugurata ma probabile evenienza, condivisa dall'intero Governo D'Alema, ovvero

ascritta in via esclusiva all'attuale titolare del dicastero di Viale Europa;

l'atteggiamento mostrato da codesto Governo risulta tale da non consentire più alcuna ragionevole previsione circa il destino cui va incontro la macchina fiscale ed i suoi operatori, lasciati oggi privi di qualsiasi garanzia, unitamente alla problematica posizione del cittadino e contribuente italiano, che rischia di avere nell'immediato futuro per interlocutore nel campo fiscale un'amministrazione più costosa di quella attuale, ancor meno incline a raccoglierne le legittime istanze, ed ancor meno tenuta a recepirne le esigenze di equità e perequazione -;

se non ritenga indispensabile, stante l'estrema gravità di quanto accaduto, promuovere tempestivamente le opportune modifiche al testo del decreto legislativo di che trattasi, al fine di renderlo conforme ai sopra ricordati impegni assunti dal Governo in materia. (3-03935)

GIOVANNI PACE e ANTONIO PEPE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le operazioni elettorali svoltesi nella giornata del 13 giugno 1999, sono state contrassegnate da gravi disfunzioni;

la disaffezione del cittadino rispetto al suo diritto-dovere di voto, non è stata affrontata da una organizzazione dei seggi elettorali più efficiente, che fosse in grado di assicurare flusso e deflusso degli elettori nelle e dalle cabine in tempi ragionevolmente brevi, comunque sopportabili;

infatti, in molti seggi elettorali, come si è saputo anche dai giornali, si è votato fino alle ore 1,30 del giorno 14 giugno per consentire l'espressione di voto ai cittadini che vi si erano affollati fino alle ore 22 della giornata elettorale;

le istruzioni ai presidenti dei seggi non erano state aggiornate alla nuova legge elettorale, in base alla quale si votava, il che ha certamente creato incertezze sull'interpretazione dei risultati -;

come valuti quanto sopra premesso e come intenda affrontare le denunciate di-

sfunzioni e, infine, quale sia lo stato della organizzazione del voto elettronico;

se ritenga che - in attesa che automatismi del sistema del voto possano rendere compatibile una riduzione del numero dei seggi elettorali - debba essere rivista la disposizione con la quale è stato ridotto il numero delle sezioni elettorali.

(3-03936)

SCHMID, GUERZONI e OLIVIERI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dando seguito alle più avanzate ipotesi in materia di sviluppo di sistemi integrati di trasporti sui grandi corridoi di transito fra Italia e resto d'Europa, il Parlamento ha, negli ultimi anni, approvato leggi assolutamente inedite e all'avanguardia. Ci si riferisce alle norme del tutto particolari volte ad impegnare la Autostrada del Brennero spa nel compito di partecipare allo sviluppo e al rafforzamento del trasporto intermodale investendo direttamente all'ammodernamento dell'asse ferroviario del Brennero;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 « Misura di razionalizzazione della Finanza Pubblica » (*Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 1996, n. 303), articolo 2, comma 193, dispone: « Il Governo, nell'ambito degli strumenti finanziari e operativi definiti dalla legge che individuerà l'intervento da realizzare per il potenziamento e l'ammodernamento della linea ferroviaria del Brennero e la realizzazione delle relative gallerie, è autorizzato a prorogare il termine di concessione dell'Autostrada del Brennero spa alle condizioni che la legge stessa definirà ». Questa norma indica, per la prima volta, che una società titolare di concessione ed esercizio di un'autostrada debba provvedere o contribuire al potenziamento di una linea ferroviaria. Per questi motivi la legge autorizza il Governo della Repubblica a prorogare il termine della concessione, che la vigente convenzione fissa al 31 dicembre 2005, alle condizioni che la stessa legge definirà;

successivamente la legge del 27 dicembre 1997, n. 449, articolo 55, comma 13, dà seguito alla precedente del 1996 e dispone quanto segue:

a) autorizza la società Autostrada del Brennero, nella successione degli esercizi amministrativi, ad accantonare in un fondo, in esenzione di imposta, una quota anche prevalente dei proventi da pedaggio in base ad un proprio piano finanziario ed economico;

b) vincola l'utilizzo delle disponibilità, accumulate nel precostituito fondo, al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria attraverso il Brennero e alla realizzazione delle relative gallerie;

c) condiziona l'impiego delle disponibilità accumulate ad un piano di investimento, la cui approvazione è demandata ad un decreto del Ministro dei lavori pubblici d'intesa con il Ministro dei trasporti e della navigazione, sentite le competenti Commissioni parlamentari, previa intesa con le province autonome di Trento e di Bolzano;

d) impone che le disponibilità accantonate, in attesa di essere utilizzate per il potenziamento sulle strutture ferroviarie, siano investite in titoli di Stato;

e) vieta l'utilizzo, anche parziale, delle disponibilità accumulate per finanziare l'attività di progettazione;

f) aumenta, con decorrenza 1° gennaio 1998, il canone di concessione in favore dello Stato in misura tale da produrre maggiori proventi complessivi per lo Stato compresi tra il 20 e il 100 per cento, rispetto ai proventi 1997;

la stessa legge 449/97 individua distinti momenti o fasi diverse per la realizzazione del « Modello Brennero »: la realizzazione del piano finanziario ed economico (necessario per la costituzione del fondo e strumento per determinarne l'entità), la redazione del piano degli investimenti (che prevede l'utilizzo delle disponibilità del fondo), la progettazione delle infrastrutture (tramite apposita società) e

la realizzazione del progetto con l'Autostrada del Brennero spa nel ruolo finanziario o cofinanziatore;

sulla base delle disposizioni suddette la società Autostrada del Brennero ha presentato al ministero dei lavori pubblici e al ministero dei trasporti e della navigazione, in data 23 giugno 1998, un progetto di piano finanziario ed economico con un annesso piano di formazione del risparmio da destinare agli investimenti pro-ferrovia del Brennero che avrebbe dovuto (*ex lege*) essere approvato entro il 31 dicembre 1998, con decreto del Ministro dei lavori pubblici da emanarsi seguendo l'*iter* contenuto nella legge stessa;

a sei mesi dalla scadenza del termine indicato dalla legge, il piano presentato dall'Autostrada del Brennero spa non è stato ancora approvato. Contemporaneamente anche la concessione, che la legge 23 dicembre 1996, n. 662 prevedeva essere prorogata, non è stata rivista mentre il canone è stato rialzato. Tutto ciò sta causando una sfasatura tra operatività immediata dell'accantonamento sul fondo pro-ferrovia e della maggiorazione del canone di concessione, da un lato, e il completamento dell'*iter* di approvazione del piano e del rinnovo della concessione, dall'altro, generando un quadro di incertezza che è bene risolvere nel tempo più breve -:

quali siano i tempi di approvazione del piano finanziario ed economico con annesso piano di formazione del risparmio presentato ai rispettivi ministeri dall'Autostrada del Brennero spa in data 23 giugno 1998, e quali i motivi del mancato rispetto del termine d'approvazione, che la legge 23 dicembre 1996, n. 662 « Misura di razionalizzazione della Finanza Pubblica » (*Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 1996 n. 303), articolo 2, comma 193, indicava nel 31 dicembre 1998, nella consapevolezza che l'approvazione è passo fondamentale per il processo di ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie sull'asse internazionale del Brennero;

quali siano i motivi che ritardano la proroga della concessione dell'Autostrada

del Brennero spa e quali siano gli intendimenti del Governo in merito. (3-03937)

FONTANINI, BOSCO e PITTINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere premesso che:

sulla stampa del Friuli-Venezia Giulia è stata pubblicata la notizia che nel carcere circondariale di Tolmezzo sono in corso lavori per la predisposizione di 20 posti al fine di ospitare i reclusi sottoposti al regime detentivo di cui all'articolo « 41-bis » (reati di mafia);

tale notizia ha creato grande allarmismo nella popolazione della Carnia in particolare in quella residente nel comune di Tolmezzo;

gli stanziamenti a favore di nuove strutture carcerarie ammonta negli ultimi venticinque anni a 4.800 miliardi;

in definitiva la suddetta struttura, oltre che già strutturata anche come « sezione di alta sorveglianza », sta piano piano diventando una struttura in cui detenere i delinquenti della peggior specie;

la presenza di detenuti condannati per gravi reati di mafia provoca conseguenze non tanto all'interno della struttura carceraria, ma soprattutto all'esterno per un possibile « inquinamento ambientale » che potrebbe essere indotto da personaggi i quali disponendo di mezzi e strutture, possono permettersi di mantenere all'esterno propri presidi di controllo con le conseguenze facilmente immaginabili;

in provincia di Brindisi, in località Francavilla Fontana, esiste una struttura carceraria di nuovissima costruzione, mai utilizzata, attualmente adibita a centro di accoglienza per i clandestini approdati sulle coste del Salento e che potrebbe benissimo essere utilizzata allo scopo senza alcun intervento -:

perché il carcere di Francavilla Fontana sia stato realizzato e poi abbandonato senza essere mai stato utilizzato;

perché sia stato scelto il carcere penitenziario di Tolmezzo per ospitare de-

linquenti, colpevoli di aver commesso gravi reati di mafia e sottoposti al regime carcerario duro;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per tutelare, in particolare, i cittadini residenti nel comune di Tolmezzo da pericolosi inquinamenti malavitosi alimentati dalla presenza degli amici dei detenuti nel carcere. (3-03938)

PITTINO, FONTANINI e BOSCO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 16 giugno 1999 è scoppiato un incendio nell'ex fabbrica di birra Darmish ubicata a Udine a ridosso del centro storico e del centro studi della provincia ove gravitano migliaia di studenti;

grazie all'immediato intervento dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio è stata impedita la propagazione del fumo acre che ha invaso tutta la città;

il pericolo rappresentato dai gas tossici sviluppatosi a causa dell'incendio ha colpito un numero altissimo di cittadini, causando in alcuni casi sintomi di intossicazione;

sembra che in tale sito siano conservati materiali tossici e pericolosi (amianto, resine, eccetera);

risulta inoltre che tale sito sia frequentato da extracomunitari, prostitute, tossicodipendenti e che esista un'ordinanza sindacale che impone alla proprietà la tutela dello stesso per la salute e l'incolumità dei cittadini -:

se risulti per quali motivi la proprietà dell'azienda non abbia provveduto a mettere in sicurezza gli impianti;

quali interventi le autorità locali e statali avessero intrapreso per bonificare l'area dalla presenza di grandi quantità di amianto;

perché le autorità di polizia non abbiano provveduto a sgomberare i locali della fabbrica abusivamente occupati da decine di extracomunitari. (3-03939)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

OLIVIERI. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Inps in qualità di sostituto d'imposta per le erogazioni dirette di prestazioni economiche (indennità di disoccupazione ordinaria, con requisiti ridotti, agricola, indennità di malattia, di maternità, di mobilità), è tenuto a rilasciare il certificato unico dei redditi da lavoro dipendente Cud;

le disposizioni ministeriali e le successive risoluzioni, tra le quali la videoconferenza del Ministro delle finanze del 30 aprile 1999, hanno definito, in termini inequivocabili, che, per dette erogazioni, ai fini fiscali va applicato il principio di cassa;

per i motivi sopra descritti, dunque, tutte le erogazioni percepite nel 1998 ancorché maturate nel 1997 vanno assoggettate a tassazione ordinaria;

l'Inps, che per il primo anno si trova a dover adempiere a tale incombenza (emissione Cud), in un primo momento ha emesso la certificazione errata, in conflitto con la normativa fiscale;

a fronte di interventi dei centri di assistenza fiscale Inps sta modificando, correggendo e riemettendo le certificazioni per una parte delle prestazioni; mantiene invece un atteggiamento difforme rispetto alla normativa sulle prestazioni riferite alla disoccupazione ordinaria;

i nuovi Cud non sono ancora conformi, creando notevoli difficoltà ed il rischio per il contribuente di essere esposto a sanzioni causate dall'inadempimento dell'Inps -:

se il ministero delle finanze abbia fornito tutte le direttive con le specificazioni di tutte le casistiche al ministero del lavoro e della previdenza sociale;